

REFERENDUM

## La bufala dell'irresponsabilità dei magistrati

11-03-2026 - di: Rocco Artifoni



«I magistrati se sbagliano vengono comunque assolti». È una frase che viene pronunciata senza che l'autore si preoccupi di dimostrarla. In realtà, i dati ufficiali sui provvedimenti disciplinari proposti e adottati nei confronti dei magistrati inducono a una valutazione assai diversa.

La Costituzione (art. 107) e le norme vigenti (decreto legislativo n. 109/2006) consentono al Ministro della Giustizia e al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di promuovere l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati. I dati a disposizione mostrano che le azioni disciplinari sono state avviate dal Ministro in 24 casi nel 2023 (27%) e in 27 nel 2024 (34%). Quelle proposte dal Procuratore sono state 66 nel 2023 (73%) e 53 nel 2024 (66%). Queste percentuali dimostrano come la magistratura di fatto sia più severa del ministero della giustizia nel proporre l'apertura di un procedimento nei confronti dei giudici o dei pubblici ministeri.

La valutazione dei vari casi segnalati e la decisione di applicare eventuali sanzioni spettano alla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura (art. 105 Costituzione). In questo caso sono disponibili i dati dal febbraio 2023 al dicembre 2025: sono state emesse 199 sentenze, di cui 23 con l'esclusione dal procedimento per decesso o per cessata appartenenza dell'incolpato all'ordine giudiziario. Delle 176 sentenze effettive, sono state comminate 82 condanne (47%) e 94 assoluzioni (53%). Ovviamente è impossibile entrare nel merito di queste sentenze, ma si conoscono i dati delle impugnazioni. Sia il Procuratore sia il Ministro, oltre al magistrato incolpato, hanno la facoltà di ricorrere in Cassazione qualora ritengano che la sentenza sia ingiusta. La Procura Generale ha impugnato 13 sentenze (7%), mentre il Ministro ne ha impugnatte 9 (5%). Quest'ultimo dato dimostra che il Ministro della Giustizia ha condiviso il 95% delle sentenze emesse dal Consiglio Superiore della Magistratura negli ultimi 3 anni.

A questo punto resta da spiegare perché lo stesso Ministro abbia presentato (insieme alla Presidente del Consiglio dei Ministri) la proposta di revisione costituzionale che prevede di sottrarre la competenza disciplinare al Consiglio Superiore della Magistratura per attribuirlo all'Alta Corte disciplinare, che verrebbe istituita se al referendum del 22-23 marzo vincessero i favorevoli. Occorre notare che l'Alta Corte si differenzia per diversi aspetti dall'attuale Consiglio Superiore.

In particolare, attualmente del Consiglio possono fare parte magistrati sia di merito sia di legittimità. Invece, nell'Alta Corte potranno essere sorteggiati e insediati soltanto magistrati di Cassazione. Questa scelta si pone in contraddizione con quanto stabilisce la Costituzione vigente, che prescrive che "i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni" (art. 107). Ma soprattutto è evidente il rischio che la mancanza di magistrati di merito in seno all'Alta Corte possa determinare una valutazione oggettivamente parziale dei comportamenti dei magistrati di ogni funzione sottoposti a giudizio disciplinare.

Inoltre, se nell'Alta Corte disciplinare possono essere presenti pubblici ministeri soltanto di Cassazione, si crea un problema almeno di opportunità per le azioni disciplinari promosse dal Procuratore Generale di Cassazione, poiché quest'ultimo di fatto è il "capo" di quei pubblici ministeri. In questo caso la tanto sbandierata terzietà del giudice, su cui insistono i promotori della riforma costituzionale, è finita tranquillamente nel dimenticatoio.

Infine, oggi il Procuratore Generale è tenuto per legge ad affiancare il Ministro della Giustizia nel promuovere l'azione disciplinare, in quanto è membro di diritto del Consiglio Superiore della Magistratura. Ma con l'approvazione della riforma il Procuratore sarà membro di diritto soltanto del Consiglio Superiore dei pubblici ministeri. Di conseguenza non è ragionevole che il Procuratore sia poi anche titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei giudici di fronte all'Alta Corte, poiché si creerebbe un'asimmetria interna all'ordine giudiziario. Perché per i provvedimenti disciplinari la separazione delle carriere non conta più nulla?

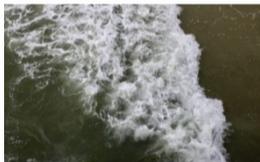


Questo sito è completamente autofinanziato  
Se lo trovi interessante aiutaci a migliorarlo  
Anche un solo euro per noi significa molto



TAGGED ALTA CORTE DISCIPLINARE  
CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA DISCIPLINARE MAGISTRATI  
MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

### RELATED POSTS



Non sono le correnti il problema della magistratura  
20/02/2026



Perché dico no, da cittadina, alla riforma della giustizia  
30/01/2026



La leggenda della politicizzazione dei giudici  
23/01/2026

## Gli autori

### ROCCO ARTIFONI

Rocco Artifoni è presidente nazionale dell'Associazione per la riduzione del debito pubblico (ARDeP), referente per la Lombardia dell'Associazione Art. 53, responsabile comunicazione del Coordinamento provinciale di Bergamo di Libera e del Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione.

Guarda gli altri post di: [Rocco Artifoni](#)

### Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

COMMENTO \*

NOME \*

EMAIL \*

SITO WEB

INVIA COMMENTO

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)



i nostri eventi su YouTube

BenPensanti il nostro podcast

### I PIÙ LETTI DEL MESE

Che succede a Cuba?, intervista con Franco Zunino  
17/02/2026

Una mobilitazione "oceanica" contro la guerra  
05/03/2026

Si o no nel referendum? La risposta non è tecnica ma...  
13/02/2026

Epstein e i confini morali delle democrazie  
13/02/2026

Epstein e lo spirito neopatriarcale del capitalismo  
18/02/2026

### I PIÙ RECENTI

La bufala dell'irresponsabilità dei magistrati  
11/03/2026

L'Italia che c'è ma che non ci si sforza di capire  
11/03/2026

L'utilità dei regimi, la sconvenienza della democrazia  
11/03/2026

A margine del caso dei "bambini nel bosco": di chi sono i figli?  
10/03/2026

10 marzo 1946: votare ed essere votate  
10/03/2026

seguici anche su

Questo sito è completamente autofinanziato  
Se lo trovi interessante aiutaci a migliorarlo  
Anche un solo euro per noi significa molto

